

Il mercato del lavoro in Piemonte nei primi nove mesi del 2019

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Giorgio Bertolla, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Claudia Galletto, Anna Gallice, Filomena Gallo, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Niccolò Aimo, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Silvia Caristia, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Fabrizio Floris, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Enrico Gottero, Giulia Henry, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Marina Marchisio, Luigi Nava, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Andrea Pillon, Stefano Piperno, Samuele Poy, Francesca Prunotto, Paolo Saracco, Alessandro Scullo, Antonio Soggia, Francesco Tarantino, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2020 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

IL MERCATO DEL LAVORO IN PIEMONTE NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2019

© 2020 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GRUPPO DI LAVORO

Rapporto a cura di Luciano Abburrà, Mauro Durando e Giorgio Vernoni.

INDICE

LA POPOLAZIONE E LE FORZE DI LAVORO	1
ATTENZIONE ALLA DEMOGRAFIA	1
GLI INDICATORI STANDARD SONO IN CONTENUTO MA COSTANTE MIGLIORAMENTO .	2
RIEMERGE IL PROBLEMA DELLE DIFFERENZE DI GENERE	3
ANCORA BENE L'AGRICOLTURA, ANCORA MALE L'EDILIZIA.....	3
FOCUS - LA CONDIZIONE DI ORIGINE DEI DISOCCUPATI PIEMONTESI	4
IL PIEMONTE A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI SETTENTRIONALI	5
MIGLIORA LA QUALITÀ DELLE ASSUNZIONI	5
TORNA A CRESCERE IL RICORSO AL LAVORO A TEMPO INDETERMINATO.....	7
LA CASSA INTEGRAZIONE RESTA AI MINIMI	8
FOCUS - IL PUNTO SULLE CRISI AZIENDALI	9
APPENDICE STATISTICA.....	12

La popolazione e le forze di lavoro

I dati della Rilevazione campionaria sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT (RFL) nei primi nove mesi del 2019 segnalano in Piemonte un quadro stabile (tabella 1). Mediamente sono stati rilevati 1.824.000 occupati (erano 1.826.000 l'anno scorso), mentre **le persone in cerca di occupazione** (ossia le persone disponibili a lavorare e attivamente alla ricerca di un impiego) **risultano in diminuzione di quasi sei punti percentuali**, passando da 164.000 a 155.000 persone. Questo miglioramento è da ricondurre esclusivamente alla componente maschile, che vede i disoccupati ridursi di 17 punti percentuali, mentre quella femminile fa registrare un aumento seppur modesto (+2,4%), secondo una dinamica non del tutto imprevedibile di cui si dirà meglio più avanti. In totale, dunque, le forze di lavoro (ossia la somma di occupati e disoccupati) risultano in contrazione (12.000 in meno) principalmente in ragione della diminuzione delle persone in cerca di occupazione di genere maschile.

Tabella 1 – Popolazione per condizione – Piemonte – media gennaio-settembre (x1.000)

Condizione	2019			2018			Variazione v.a.			Variazione %		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Occupati	1.015	808	1.824	1.019	807	1.826	-4	1	-2	-0,4%	0,1%	-0,1%
In cerca di occupazione.	71	83	155	83	81	164	-12	2	-9	-16,9%	2,4%	-5,8%
Forze di lavoro	1.087	892	1.978	1.102	888	1.990	-15	4	-12	-1,4%	0,4%	-0,6%
Forze di lavoro potenziali	43	61	104	43	66	109	0	-5	-5	0,0%	-8,2%	-4,8%
Altri inattivi	253	408	661	243	414	657	10	-6	4	4,0%	-1,5%	0,6%
Inattivi in età di lavoro (15-64 anni)	296	469	765	285	480	766	11	-11	-1	3,7%	-2,3%	-0,1%
Ragazzi <15 anni	278	262	540	284	267	550	-6	-5	-10	-2,2%	-1,9%	-1,9%
Adulti >64 anni	433	596	1.030	433	595	1.028	0	1	2	0,0%	0,2%	0,2%
Inattivi non in età di lavoro	711	859	1.570	717	862	1.578	-6	-3	-8	-0,8%	-0,3%	-0,5%
Popolazione totale	2.094	2.220	4.314	2.104	2.230	4.334	-10	-10	-20	-0,5%	-0,5%	-0,5%

Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

Anche gli inattivi in età da lavoro (15-64 anni) risultano stabili e, tra questi, **sono in diminuzione le cosiddette "forze di lavoro potenziali"**, ossia le persone che vorrebbero lavorare ma non sono immediatamente disponibili oppure non sono attivamente alla ricerca di un impiego. Risultano nel complesso in diminuzione gli inattivi non in età da lavoro (le persone con meno di 15 oppure con più di 64 anni) a causa della contrazione delle coorti più giovani della popolazione.

Attenzione alla demografia

Questa evidenza anticipa un'informazione importante che emerge da questi dati, ossia **l'ulteriore diminuzione della popolazione residente**, che risulta in calo di 20.000 unità, secondo un trend costante da almeno 5 anni. Si tratta di una tendenza confermata anche dalle più

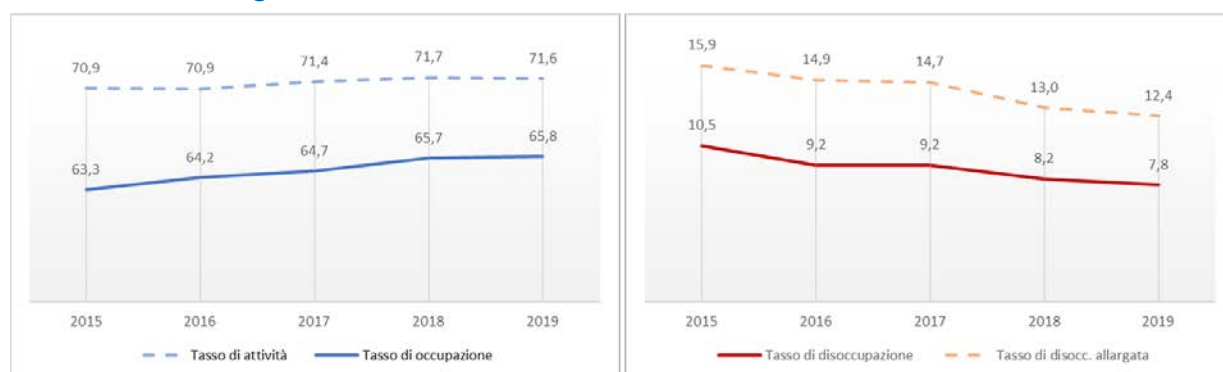
precise rilevazioni di origine censuaria, così come dalle recenti **previsioni di popolazione realizzate dall'IRES Piemonte**¹, che stimano nel 2038 una popolazione pari a 4.279.000 abitanti, circa 97.000 in meno rispetto alla fine del 2017, per l'effetto combinato dell'invecchiamento, della minore natalità e del saldo negativo tra flussi in entrata e flussi in uscita. A causa di queste tendenze inesorabili, nei prossimi anni anche la popolazione in età da lavoro è destinata a diminuire, con inevitabili implicazioni sulla struttura dell'occupazione e della disoccupazione, che già oggi si intravedono e di cui occorre tenere conto **per evitare di confondere come dinamiche esclusivamente occupazionali quelle che in realtà sono anche effetto dei processi demografici**.

Gli indicatori standard sono in contenuto ma costante miglioramento

Anche per questo motivo, gli indicatori standard sul lavoro risultano in contenuto ma costante miglioramento. Nei primi nove mesi del 2019, il tasso di occupazione (grafico 1a), che calcola il rapporto tra occupati e popolazione tra i 15 e i 64 anni, è pari in Piemonte al 65,8%, rispetto al 65,7% dello scorso anno e al 63,3% del 2015. Ciò accade per l'effetto combinato della diminuzione del numero di occupati (il numeratore) e della diminuzione della popolazione in età da lavoro (il denominatore). Il tasso di disoccupazione (grafico 1b) è passato invece dal 8,2% del 2018 al 7,8% del 2019 e risulta in netto calo rispetto al 2015, quando era pari al 10,5%. Anche il tasso di disoccupazione allargata (grafico 1b), un indicatore meno diffuso che include tra i disoccupati anche gli "scoraggiati" (ossia le persone disponibili a lavorare, ma non attive nella ricerca) è in diminuzione di 0,6 punti rispetto al 2018 e di 3,5 punti rispetto al 2015. **Si tratta di un segnale positivo, visto che i fenomeni di scoraggiamento e di sottoccupazione sono stati uno degli effetti più insidiosi della Grande recessione.**

Grafico 1a (sinistra) – Tasso di attività e di occupazione (15-64 anni)

Grafico 1b (destra) – Tasso di disoccupazione e di disoccupazione allargata (15-64 anni)
Piemonte – media gennaio-settembre



Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

Nella lettura di questi dati è opportuno ricordare che si tratta di medie regionali che non restituiscono divergenze territoriali significative, tra le diverse province, come tra le aree urbane e

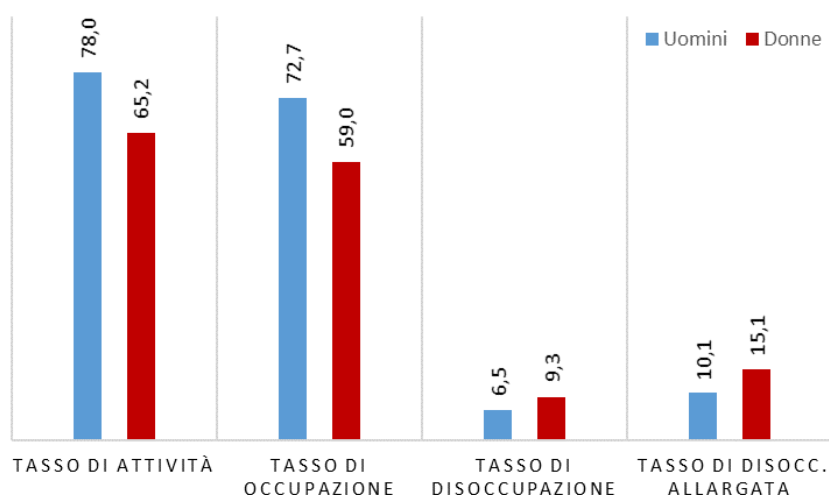
¹ Migliore M.C., Tursi, E. (2019) La popolazione piemontese nei prossimi vent'anni: i risultati delle previsioni IRES Piemonte, contributo di ricerca n. 289/2019.

le aree periferiche. Un'analisi più articolata sarà dunque possibile in occasione della pubblicazione dei dati annuali.

Riemerge il problema delle differenze di genere

Una criticità fin d'ora evidente riguarda le differenze di genere. Il grafico 2 riporta gli indicatori standard elaborati per uomini e donne e mostra delle differenze strutturali ben note. Oltre a ciò, è l'evoluzione tendenziale a segnalare un problema. Se il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 9,1% al 9,3% per l'effettivo aumento delle donne in cerca di impiego, il tasso di occupazione e il tasso di attività, anch'essi in crescita, beneficiano della diminuzione della popolazione femminile in età da lavoro: in assenza della diminuzione della popolazione, il tasso di occupazione sarebbe aumentato molto meno e il tasso di attività risulterebbe fermo. Questa informazione può suggerire una possibile interpretazione di quanto sta accadendo. Negli anni della lunga crisi, una delle strategie di adattamento adottate dai nuclei familiari è stata l'attivazione di un secondo reddito, sovente femminile, per compensare il calo o la scomparsa del reddito principale, un fenomeno osservato anche a livello nazionale. Ora che l'evento recessivo è, se non risolto, almeno lontano nel tempo, dinamiche preesistenti si manifestano di nuovo, con la disoccupazione maschile che diminuisce in maniera più evidente, anche in termini assoluti, rispetto a quella femminile. Basti osservare che, rispetto al 2015, i disoccupati maschi sono calati del 37%, quando le donne in cerca di occupazione sono diminuite del 13%. Si tratta di fenomeni che occorrerà analizzare in maniera più approfondita, ma **appare plausibile che, superati i problemi più recenti, riemergano, ancora da risolvere, questioni più antiche.**

Grafico 2 – Principali indicatori occupazionali articolati per genere – Piemonte – media gennaio-settembre 2019



Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

Ancora bene l'agricoltura, ancora male l'edilizia

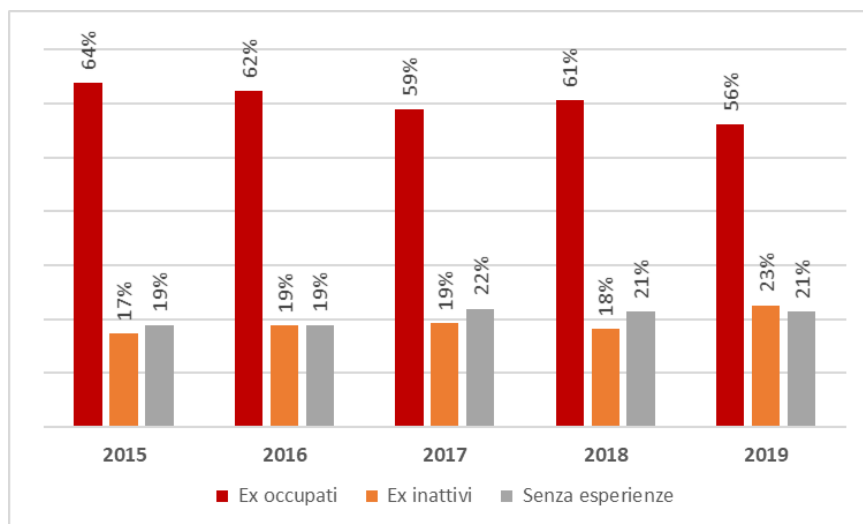
La distribuzione dell'occupazione per settore di attività non segnala sorprese né nel breve né nel medio termine. L'incidenza dell'industria, settore qualificante dell'economia regionale e a cui corrispondono nel 2019 circa 459.000 occupati, resta stabile al 25% da cinque anni a que-

sta parte. Anche gli occupati nei servizi (senza distinzioni tra i comparti, non consentite dai dati trimestrali), circa 854.000, sono stabili al 46,8%, mentre crescono un poco gli addetti nel commercio, fino a 345.000, pari al 18,9% del totale, anche se resta da verificare la continuità e la consistenza in termini di orario di questi posti di lavoro. Continua invece la diminuzione dell'occupazione nell'edilizia, passata in cinque anni da un'incidenza del 6,6% (circa 117.000 addetti) al 5,5% (101.000 occupati), penalizzata da una crescita ancora debole e, probabilmente, dalla scarsa pressione demografica. Al contrario, l'agricoltura continua a crescere, arrivando nel 2019 a 65.000 addetti (dai 59.000 del 2015), pari al 3,5% del totale. Si tratta di una crescita trainata nel Sud del Piemonte dall'industria alimentare, dall'economia del vino e dal turismo agri-eno-gastronomico che suggerisce di guardare a questo ambito come parte di una filiera più ampia, piuttosto che come un settore a sé stante.

FOCUS – La condizione di origine dei disoccupati piemontesi

La rilevazione sulle Forze di Lavoro raccoglie un ampio set di informazioni sulle caratteristiche degli occupati e dei disoccupati in grado di fornire delle indicazioni congiunturali e strutturali interessanti. Nel caso delle persone in cerca di impiego, ad esempio, rivela la condizione precedente all'ingresso nello stato di disoccupazione, distinguendo tra chi ha perso il lavoro, chi è stato inattivo (ossia non era disponibile a lavorare o non cercava lavoro) e chi non ha precedenti esperienze. Il grafico 3 riporta la composizione dello stock di disoccupati tra il 2015 e il 2019 secondo questi tre stati originari.

Grafico 3 – Composizione dello stock di disoccupati per condizione di origine – Piemonte – media gennaio-settembre



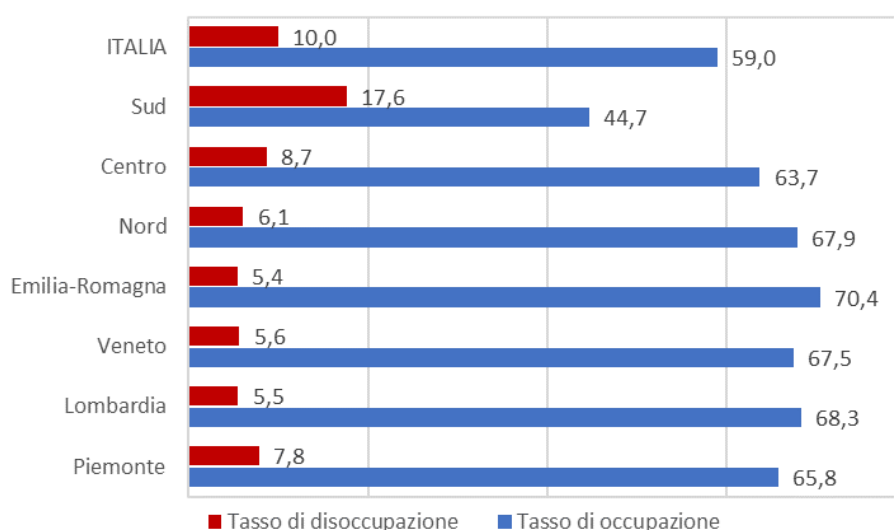
Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

Oltre alla diminuzione dello stock, passato in cinque anni da 209.000 a 155.000 persone, la percentuale degli ex occupati risulta in netto calo dal 64% al 56%, mentre è aumentata l'incidenza degli ex inattivi (dal 17% al 23%) e delle persone senza esperienze (dal 19% al 21%). Ciò può significare, al contempo, un minore rischio di disoccupazione per chi ha un lavoro e una maggiore propensione alla ricerca di chi non ne ha mai avuto uno oppure proviene da uno stato di "scoraggiamento".

Il Piemonte a confronto con le altre regioni settentrionali

Il confronto tra il quadro delineato da questi dati colloca il Piemonte in una posizione più difficile rispetto alle altre regioni del Nord di maggiori dimensioni. Il grafico 4 mostra il tasso di occupazione e di disoccupazione in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia e nelle tre macro aree geografiche del Paese. Se il tasso di occupazione, in miglioramento nel 2019 al 65,8%, si avvicina, ma non raggiunge, la media del Nord Italia, pari al 67,9%, il tasso di disoccupazione (7,8% nei primi tre trimestri del 2019) risulta di almeno due punti percentuali superiore rispetto alle altre tre grandi regioni settentrionali, dove si attesta intorno al 5,5%.

Grafico 4 – Tasso di occupazione e di disoccupazione per area geografica – media gennaio-settembre 2019



Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

Questi dati, come molti altri indicatori economici, collocano la nostra regione in una posizione intermedia tra il Nord e il Centro Italia. Si tratta, come si è già sottolineato, di medie che non restituiscono l'articolazione territoriale del Piemonte, dove coesistono aree con valori allineati e talvolta migliori rispetto al Settentrione, ad esempio la provincia di Cuneo, e aree in difficoltà, come il Torinese, **a conferma della necessità di adottare strategie differenziate.**

Migliora la qualità delle assunzioni

I dati relativi alle procedure di assunzione registrate attraverso le comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro risultano in complessivo miglioramento. Se il numero di avviamenti (serie storica a sinistra della tabella 2) è calato di circa 46.000 unità rispetto allo scorso anno (-7,9%), il numero posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE - Full Time Equivalent) attivati dalle stesse assunzioni (serie storica a destra della tabella 2) – una modalità di normalizzazione che tiene conto del “volume di lavoro attivato” da ogni assunzione, ossia del numero di giorni contrattualizzati, della tipologia di rapporto di lavoro e della tipologia di orario – risulta in sensibile aumento da circa 169.000 a oltre 182.000 posti FTE (+8,1%).

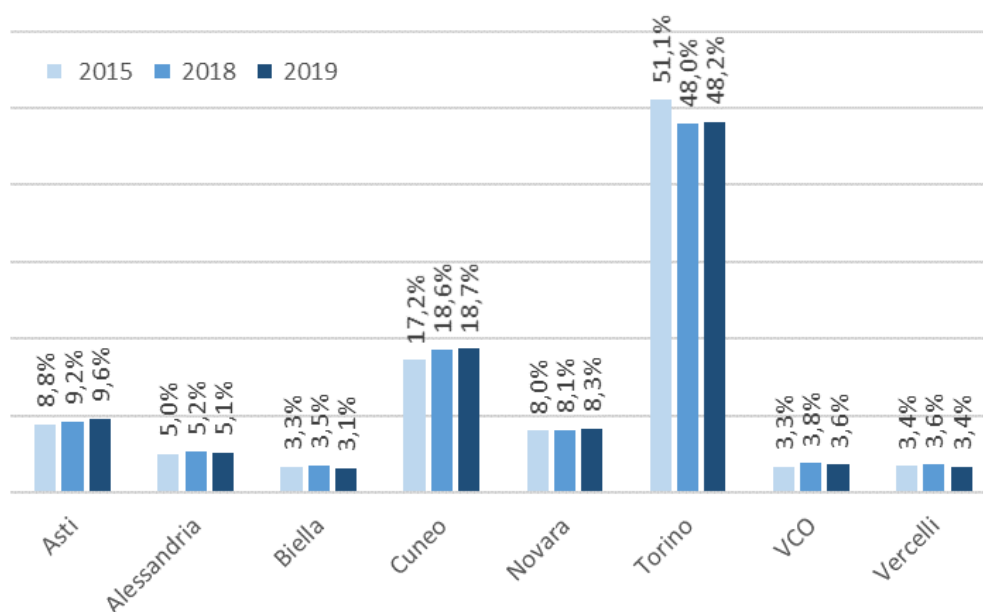
Tabella 2 – Procedure di assunzione registrate in Piemonte – gennaio-settembre

Genere, provenienza, età	in valori assoluti					in posti di lavoro a tempo pieno (FTE)				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
TOTALE	517.338	476.684	572.942	588.733	542.169	160.222	137.518	153.357	168.556	182.146
Donne	51,3%	48,8%	48,9%	47,8%	49,0%	45,6%	46,5%	46,4%	44,9%	45,6%
Stranieri	21,2%	22,2%	21,2%	22,4%	23,1%	24,5%	25,3%	24,0%	23,7%	23,4%
15-29 anni	31,5%	33,6%	36,1%	36,5%	36,0%	30,7%	31,2%	32,7%	33,5%	32,9%
30-54 anni	60,8%	58,1%	55,2%	54,4%	54,1%	60,3%	58,6%	57,5%	56,3%	56,7%
55 e più	7,7%	8,3%	8,7%	9,1%	9,9%	9,0%	10,2%	9,8%	10,1%	10,4%

Fonte: Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

L'analisi delle stesse informazioni secondo le principali variabili anagrafiche, indica che circa il 49% delle assunzioni ha riguardato donne (+1,2% rispetto al 2018, ma -2,3% rispetto al 2015), mentre il 23% ha riguardato stranieri (+0,7% rispetto all'anno scorso, +1,9% rispetto al 2015). Si rileva invece un evidente mutamento di struttura dal punto di vista delle età, con la costante contrazione della coorte dei 30-54enni, che passa in cinque anni dal 61% al 54% delle assunzioni, e il conseguente aumento delle coorti più giovani (dal 31,5% al 36%) e, ancora più evidente, delle coorti mature, che passano dal 7,7% del 2015 al 9,9% del 2019. Si tratta di un cambiamento che trova spiegazione anche nei mutamenti demografici (basti ricordare che dal 2015 ad oggi il Piemonte ha visto la popolazione tra i 30 e i 54 anni ridursi di oltre 100.000 unità), così come negli effetti delle riforme pensionistiche introdotte negli anni della crisi fiscale.

Grafico 5 – Distribuzione dei posti di lavoro a tempo pieno attivati dalle assunzioni per area provinciale – Piemonte – gennaio-settembre



Fonte: Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

L'analisi dei posti FTE attivati dalle assunzioni per area provinciale (grafico 5) non mostra differenze significative tra il 2018 e il 2019, ma conferma un mutamento di più lungo termine che consiste nella riduzione del peso di Torino, che passa dal 51,1% del 2015 al 48,2% del 2019, in favore delle province del Sud della regione Asti (dal 8,8% al 9,6%) e, soprattutto, Cuneo che cresce in cinque anni dal 17,2% al 18,7%. **Si tratta di un segnale di quel fenomeno di divergenza territoriale già introdotto che richiede di guardare con cautela le medie regionali, non sempre rappresentative delle complessità sottostanti.**

Torna a crescere il ricorso al lavoro a tempo indeterminato

La dinamica del volume di lavoro complessivamente attivato dalle assunzioni trova spiegazione nell'analisi delle assunzioni per forma e tipo di contratto. Rispetto allo scorso anno **le assunzioni con rapporti a tempo indeterminato sono tornate a crescere dal 13,1% al 16,7% del totale** (tabella 3). Si tratta di un dato ancora inferiore al 2015, quando erano il 19,7%, che però interrompe la recente tendenza, causata principalmente dalla contrazione delle assunzioni con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Quest'ultimo passa dal 9,8% al 12,4%, dopo il minimo toccato nel 2017 (9%), e si avvicina al livello del 2015. Anche la somministrazione a tempo indeterminato, o *staff leasing*, seppur residuale, risulta in forte espansione dallo 0,2% allo 0,8%. Positiva la dinamica dell'apprendistato, che raggiunge il 4,2% delle assunzioni totali.

Tabella 3 – Procedure di assunzione registrate in Piemonte per tipologia contrattuale – gennaio-settembre

Tipo contratto	2015	2016	2017	2018	2019
TOTALE	517.338	476.684	572.942	588.733	542.169
di cui:					
Tempo indeterminato subordinato	15,5%	11,9%	9,0%	9,8%	12,4%
Apprendistato	2,3%	2,9%	3,0%	3,5%	4,2%
Somministrazione	0,2%	0,1%	0,1%	0,2%	0,8%
Lavoro intermittente	0,6%	0,7%	0,8%	0,5%	0,6%
Altro tempo indeterminato*	3,3%	3,4%	2,8%	2,6%	2,9%
Totale T. ind. senza Apprendistato	19,7%	16,2%	12,7%	13,1%	16,7%
Totale T. indeterminato	21,9%	19,1%	15,7%	16,7%	20,9%
Tempo determinato subordinato	42,2%	40,9%	41,9%	43,5%	47,5%
Somministrazione	25,4%	31,1%	31,9%	28,5%	18,8%
Collaborazioni coordinate e continuative	3,7%	3,8%	3,0%	3,1%	3,1%
Lavoro intermittente	2,8%	2,7%	5,2%	5,9%	6,7%
Lavoro autonomo nello spettacolo	1,6%	1,4%	1,4%	1,5%	1,8%
Altro tempo determinato**	2,4%	0,9%	0,9%	0,9%	1,1%
Totale tempo determinato	78,1%	80,9%	84,3%	83,3%	79,1%

Fonte: Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

* Lavoro domestico, contratto di agenzia, lavoro a domicilio.

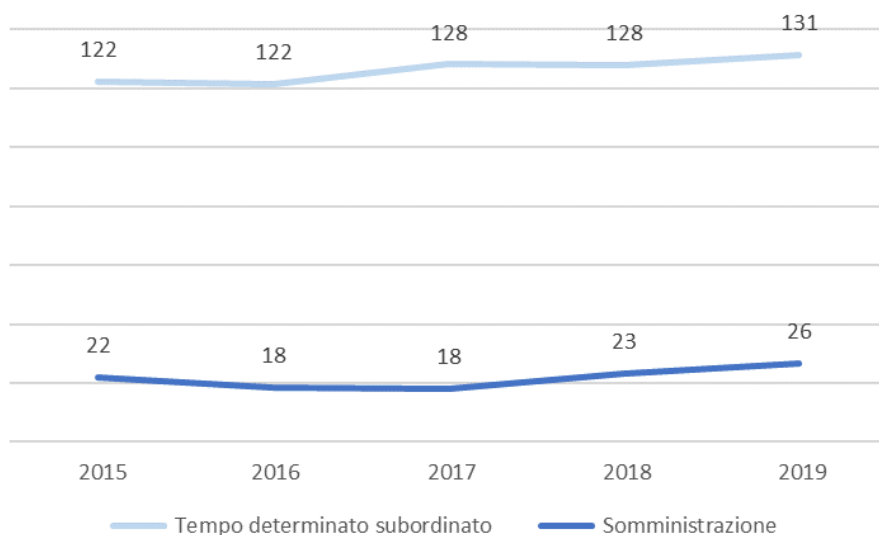
** Lavoro domestico, contratto di agenzia, lavoro congiunto in agricoltura, lavoro a domicilio, contratti di formazione e lavoro, lavoro occasionale (nel 2015).

N.B. Nelle collaborazioni coordinate e continuative sono conteggiati, nel 2015, anche i lavori a progetto.

Al contrario, le assunzioni a tempo determinato risultano in riduzione dall'83,3% al 79,1% e si attestano al livello del 2015. **Questa riduzione è da attribuire esclusivamente alla somministrazione di lavoro, che cala di quasi 10 punti (dal 28,5% al 18,8%) in ragione dei recenti provvedimenti di regolazione.** Cresce di nuovo, invece, il ricorso al lavoro subordinato a tempo determinato, dal 43,5% al 47,5%, così come il lavoro intermittente, che raggiunge nel 2019 il 6,7% (era al 2,8 nel 2015) e non può più essere considerato una fattispecie residuale. Resta invece stabile alla soglia del 3% il ricorso alle collaborazioni parasubordinate.

Uno sguardo alle **durate medie dei contratti a tempo determinato** (grafico 6) consente di apprezzare un trend positivo. I contratti a tempo determinato passano da una media di 128 a 131 giorni solari, mentre la somministrazione passa da 23 a 26 giornate. Si tratta di dati coerenti con la tendenza alla riqualificazione delle assunzioni, che appare però riconducibile a un uso più attento delle varie fattispecie disponibili, piuttosto che a prospettive di più lungo respiro delle imprese.

Grafico 6 - Durata media dei principali contratti a tempo determinato in giorni solari - Piemonte - gennaio-settembre



Fonte: Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

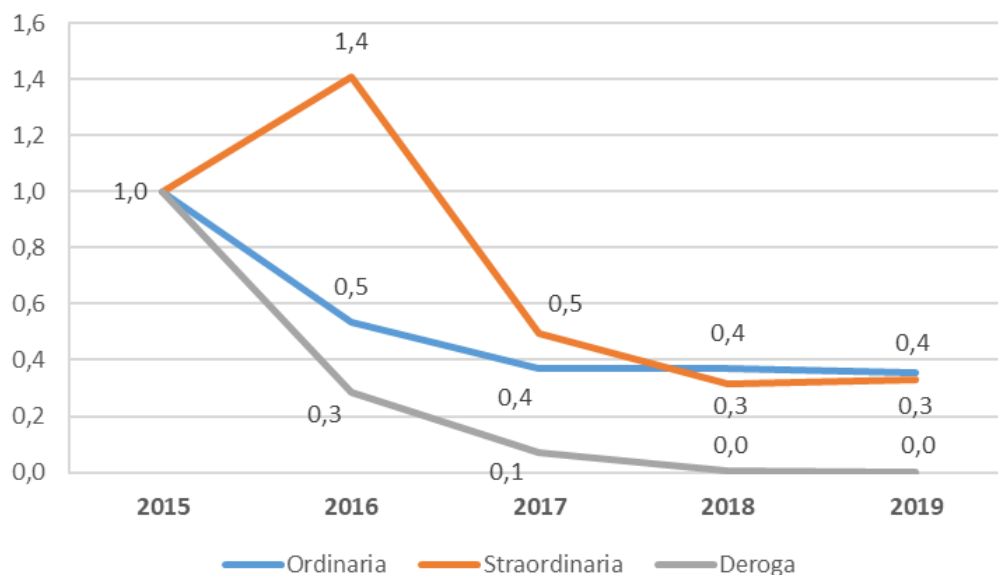
La cassa integrazione resta ai minimi

Anche i dati sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), un buon indicatore dello stato di salute dell'apparato produttivo regionale, sono stabili. Nei primi nove mesi sono state autorizzate 20.198.000 ore, poco meno delle 20.230.000 ore rilevate nello stesso periodo del 2018 e molto meno (-69%) di quanto registrato nel 2015, quando il Piemonte e l'Italia erano appena usciti dalla crisi. Resta da vedere se questo trend risulterà confermato alla fine del 2019 e nel corso del 2020, ma per ora si tratta del livello più basso negli ultimi quindici anni.

Va detto che al calo hanno contribuito anche le modifiche in senso restrittivo apportate dal Jobs Act (un periodo massimo di CIG pari a tre anni nel primo quinquennio), ma è altrettanto vero che le innovazioni in senso concessivo introdotte nel 2019 (la ripresa temporanea della

CIGS per cessazione, la possibilità di prorogare oltre ai limiti standard l'integrazione salariale) non sembrano aver avuto effetto, per ora, sul monte ore autorizzato.

Grafico 7 – Andamento relativo (2015=1) della Cassa Integrazione Guadagni per tipologia – Piemonte – gennaio-settembre



Fonte: Osservatorio INPS sulla CIG

Per quanto concerne i lavoratori coinvolti, circa il 70% delle ore autorizzate riguarda operai e il rimanente impiegati, a conferma della natura "industriale" dell'istituto. Anche per questa ragione appare poco interessante l'analisi territoriale degli stessi dati, che rispecchierebbe anche la specializzazione produttiva a livello locale. Risulta più utile, piuttosto, una panoramica ragionata delle procedure di CIGS attive.

FOCUS – Il punto sulle crisi aziendali

Negli ultimi tre anni il ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria, come accennato nel commento generale, si è sensibilmente ridotto. Al di là del monitoraggio dei dati elaborati dall'INPS, il punto della situazione può essere fatto anche a partire dai casi di crisi aziendale conclamata.

Nei primi nove mesi del 2019 le procedure di CIGS attivate in Piemonte con esame congiunto sono state 64, riferite a 42 imprese. I lavoratori potenzialmente coinvolti (le sospensioni dal lavoro avvengono in genere a rotazione e spesso interessano solo una parte dei dipendenti dichiarati in origine) sono 2.300 circa, di cui almeno 650 legati a una ventina di casi di cessazione aziendale, che con la riforma del 2015 erano stati esclusi dal diritto alla CIGS, ma che sono stati riammessi a seguito di una deroga concessa dal Governo operante fino al 2020. La metà dei casi fa capo alla provincia di Torino e, sul piano settoriale, prevale il metalmeccanico, con poco meno di 1.000 lavoratori coinvolti. Le imprese maggiori in elenco sono l'Alessi di Omegna e la Savio di Sant'Antonino di Susa.

Nel medesimo periodo del 2018 le pratiche attivate erano state 54, riferite a 38 imprese, ma con un numero potenziale di lavoratori superiore, pari a circa 2.800 unità, per la presenza di alcune aziende di grandi dimensioni: nel Cuneese in particolare, due crisi aziendali di rilievo, come Miroglio Fashion e Burgo Group, spiegano la caduta del monte ore di CIGS rilevata nel 2019 (-2 milioni di ore circa). Nell'annualità in esame si riscontra quindi un aumento di procedure, ma con una diversa composizione per causale, perché nei primi nove mesi del 2018 c'è solo un'azienda in CIGS per cessazione, contro le 19 registrate l'anno successivo per la messa a regime della deroga prima citata, mentre le imprese coinvolte in casi di crisi e riorganizzazione aziendale scendono da 35 a 21.

Sull'andamento di queste due causali di CIGS i fattori di ordine normativo assumono dunque un rilievo non trascurabile, rendendo difficile il confronto. In ogni caso, rispetto ai primi nove mesi del 2015, quando le procedure attivate erano state ben 227, il calo è verticale ed evidenzia una situazione ancora sotto controllo, pur non mancando elementi di tensione, non di rado legati a processi di delocalizzazione o disimpegno imprenditoriale più che a veri e propri cali di commesse.

Sui contratti di solidarietà le informazioni disponibili sono più sommarie. L'incidenza della solidarietà sul totale delle ore di CIG registrate dall'INPS in Piemonte si attesta mediamente intorno al 50% tra il 2015 e il 2019, con varie oscillazioni. Nel periodo sotto osservazione, però, la quota sale al 63,5%, toccando l'80% in provincia di Torino, dove nel confronto interannuale si rileva un aumento di quasi 3 milioni di ore, a fronte di una stabilità nelle altre due componenti dell'integrazione salariale. L'impennata nel ricorso alla solidarietà nei primi nove mesi del 2019 dipende dall'utilizzo massiccio che ne sta facendo la FCA Italy, che ha fruito anche di specifiche proroghe in deroga ai vincoli temporali standard: il maggior produttore di auto mobilità, per le sue dimensioni, livelli molto elevati di ore e condiziona in misura determinante il dato regionale.

Un ultimo elemento conoscitivo concerne le procedure di licenziamento collettivo, attivate dalle imprese con più di 15 dipendenti che denunciano almeno 5 esuberi, e che spesso, come accennato, si associano alle procedure di CIGS che interessano la medesima platea aziendale. Nel 2018 tali procedure hanno prodotto circa 3.000 licenziamenti, il livello più basso degli ultimi anni (nella fase recessiva le cessazioni di questo tipo erano tra 8.000 e 10.000).

Tra gennaio e settembre 2019 sono 123 le imprese che hanno chiuso in Piemonte una procedura di tipo collettivo. Gli esuberi dichiarati sono stati in totale 4.400, ma i licenziamenti effettivamente intimati entro gennaio 2020 sono stati 2.300, poco più della metà delle eccedenze originariamente previste. Le intese collettive non preludono quindi inevitabilmente ai licenziamenti oggetto di accordo, ma rappresentano spesso delle previsioni di massima, che vengono solo parzialmente realizzate.

Nello stesso periodo del 2018 le imprese che hanno chiuso procedure collettive sono state 102. Le eccedenze individuate sono state in complesso 3.400 e i licenziamenti effettivi poco più di 1.800, confermando il carattere non vincolante delle previsioni iniziali. Nel 2019 c'è stato dunque un aumento di cessazioni dal lavoro (+500 unità), che dipende essenzialmente dal forte incremento degli esuberi nel settore dell'*automotive*, per effetto degli accordi sottoscritti dalla FCA Italy e da altre imprese dell'indotto: in quest'area i licenziamenti salgono da 33 a 977. Crescono, per conseguenza, i licenziamenti registrati nel territorio della Città Metropolitana di Torino, che da solo assorbe oltre il 70% dei movimenti rilevati.

I dati qui presentati evidenziano soprattutto il rilievo della situazione di difficoltà in cui versa il settore automobilistico, nella fase di transizione verso nuovi paradigmi produttivi. È questa l'area sotto osservazione, di rilievo strategico per la nostra regione, in cui sono insorte recentemente varie situazioni di crisi (Mahle Componenti Motori Italia, Lear Corporation Italia, PMC Automotive, Baomarc Automotive Solution, per citare alcune imprese per le quali la Regione ha aperto dei tavoli). Il passaggio verso l'auto elettrica e l'introduzione di componenti avanzate, in un contesto di accentuata globalizzazione del principale produttore, sempre meno legato ad una dimensione nazionale, rappresentano da un lato una potenziale minaccia per l'economia regionale, dall'altro un'opportunità da cogliere sino in fondo.

Appendice statistica

PIEMONTE															
TAB. A1 - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE (x1000) - MEDIA GENNAIO-SETTEMBRE															
Condizione	UOMINI					DONNE					TOTALE				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Occupati	997	993	997	1.019	1.015	795	814	810	807	808	1.791	1.807	1.806	1.826	1.824
In cerca di occupazione.	114	95	91	83	71	96	87	91	81	83	209	182	182	164	155
Forze di lavoro	1.110	1.088	1.088	1.102	1.087	890	901	901	888	892	2.000	1.989	1.989	1.990	1.978
Forze di lavoro potenziali	50	57	55	43	43	78	77	74	66	61	128	133	129	109	104
Altri inattivi	246	253	246	243	253	429	412	404	414	408	675	665	650	657	661
Inattivi in età di lavoro (15-64 anni)	296	310	302	285	296	507	488	478	480	469	804	798	779	766	765
Ragazzi <15 anni	294	291	287	284	278	278	273	270	267	262	572	564	557	550	540
Adulti >64 anni	427	430	437	433	433	587	589	593	595	596	1.014	1.019	1.029	1.028	1.030
Inattivi non in età di lavoro	721	721	724	717	711	864	862	862	862	859	1.586	1.583	1.586	1.578	1.570
Popolazione totale	2.127	2.119	2.113	2.104	2.094	2.262	2.251	2.241	2.230	2.220	4.390	4.370	4.354	4.334	4.314

Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

PIEMONTE															
TAB. A2 - PRINCIPALI INDICATORI DI CONDIZIONE (%) - MEDIA GENNAIO-SETTEMBRE															
Indicatore	2015			2016			2017			2018			2019		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Tasso di attività	78,4	63,4	70,9	77,3	64,5	70,9	77,8	65,0	71,4	78,9	64,6	71,7	78,0	65,2	71,6
Tasso di occupazione	70,2	56,5	63,3	70,4	58,2	64,2	71,1	58,3	64,7	72,8	58,6	65,7	72,7	59,0	65,8
Tasso di disoccupazione	10,2	10,7	10,5	8,7	9,7	9,2	8,4	10,1	9,2	7,5	9,1	8,2	6,5	9,3	7,8
Tasso di disocc. allargata	14,1	17,9	15,9	13,2	16,7	14,9	12,8	16,9	14,7	11,0	15,4	13,0	10,1	15,1	12,4

Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

ITALIA															
TAB. A3 - PRINCIPALI INDICATORI DI CONDIZIONE PER AREA TERRITORIALE (%) - MEDIA GENNAIO-SETTEMBRE															
Area territoriale	Tasso di attività					Tasso di occupazione					Tasso di disoccupazione				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	70,9	70,9	71,4	71,7	71,6	63,3	64,2	64,7	65,7	65,8	10,5	9,2	9,2	8,2	7,8
Val d'Aosta	73,0	72,8	72,5	73,1	73,6	66,7	66,7	66,8	68,2	68,7	8,6	8,3	7,8	6,6	6,5
Lombardia	70,5	71,4	72,0	71,9	72,4	65,0	66,2	67,3	67,5	68,3	7,7	7,1	6,5	6,0	5,5
Liguria	68,6	69,9	69,1	70,2	70,5	62,2	62,8	62,3	63,1	63,4	9,1	9,9	9,6	9,9	9,8
Trentino A.A.	72,8	73,3	73,4	73,5	74,4	68,9	69,6	70,0	70,7	71,3	5,2	5,0	4,4	3,8	4,1
Veneto	68,5	69,5	70,4	71,3	71,7	63,7	64,7	65,9	66,9	67,5	7,0	6,8	6,2	6,1	5,6
Friuli V.G.	69,6	69,8	70,4	71,0	70,8	63,7	64,5	65,7	66,5	66,4	8,4	7,5	6,6	6,3	6,0
E.Romagna	72,3	73,4	73,5	73,9	74,5	66,5	68,1	68,7	69,6	70,4	7,8	7,1	6,4	5,7	5,4
Nord-Ovest	70,4	71,1	71,6	71,7	72,0	64,3	65,4	66,1	66,6	67,2	8,6	7,9	7,5	7,0	6,5
Nord-Est	70,4	71,4	71,9	72,5	72,9	65,2	66,4	67,3	68,2	68,9	7,3	6,8	6,2	5,8	5,4
Nord	70,4	71,2	71,7	72,0	72,4	64,7	65,8	66,6	67,3	67,9	8,0	7,5	6,9	6,5	6,1
Toscana	71,5	72,2	72,3	72,1	72,1	64,8	65,3	66,2	66,8	67,0	9,1	9,3	8,2	7,2	6,9
Umbria	70,1	69,1	70,3	69,5	70,4	62,7	62,2	62,7	62,9	64,2	10,5	9,8	10,6	9,3	8,7
Marche	68,8	69,5	69,4	70,1	71,2	62,2	62,4	61,8	64,4	64,9	9,4	10,0	10,7	8,0	8,6
Lazio	66,9	67,3	68,3	68,6	68,2	58,7	59,8	60,8	60,9	61,3	12,0	11,1	10,8	11,1	9,9
Centro	68,8	69,2	69,8	69,9	69,9	61,3	62,0	62,7	63,3	63,7	10,7	10,3	10,0	9,3	8,7
Abruzzo	62,2	63,3	64,0	65,4	65,2	54,2	55,7	56,4	57,9	58,2	12,6	11,8	11,7	11,3	10,6
Molise	58,1	59,7	60,5	61,3	62,0	49,4	52,1	51,8	53,1	53,8	14,7	12,6	14,1	13,2	12,8
Campania	49,5	51,5	53,4	52,7	52,2	39,6	41,1	42,2	41,7	41,6	19,7	19,9	20,6	20,4	19,9
Puglia	54,1	54,9	55,2	54,6	54,8	43,7	44,4	44,4	45,7	46,4	19,1	19,1	19,3	16,1	15,0
Basilicata	57,0	57,5	56,5	56,7	57,1	49,1	49,9	49,3	49,5	50,6	13,6	13,0	12,4	12,4	11,2
Calabria	50,4	51,5	52,1	53,7	52,9	38,4	39,4	40,2	42,0	41,3	23,5	23,2	22,4	21,3	21,3
Sicilia	50,8	51,7	51,9	52,1	51,5	39,6	40,2	40,6	40,7	40,8	21,7	21,9	21,5	21,4	20,4
Sardegna	61,1	61,1	61,2	62,7	63,4	50,2	50,5	50,9	53,2	54,0	17,6	17,1	16,5	14,9	14,5
Sud	52,8	54,0	54,7	54,8	54,6	42,4	43,4	44,0	44,6	44,7	19,4	19,3	19,4	18,4	17,6
ITALIA	63,9	64,8	65,4	65,6	65,7	56,2	57,2	57,9	58,5	59,0	11,9	11,5	11,2	10,5	10,0

Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

PIEMONTE															
TAB. A4 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' (X1000) - MEDIA GENNAIO-SETTEMBRE															
Settore di attività	2015			2016			2017			2018			2019		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Agricoltura	41	19	59	45	18	62	45	15	60	44	14	59	46	19	65
Industria	433	137	569	420	139	559	428	123	552	438	131	568	431	129	560
di cui:															
Ind. in senso stretto	326	126	452	325	129	454	330	118	448	338	125	463	335	124	459
Costruzioni	107	11	117	95	10	105	98	5	103	100	6	106	96	5	101
Servizi	523	640	1.163	528	657	1.186	524	671	1.195	537	662	1.199	539	660	1.199
di cui:															
Commercio e Pubbl.es.	172	153	325	174	165	340	177	166	343	177	161	338	186	160	345
Altri servizi	351	487	838	354	492	846	347	505	852	361	501	861	353	501	854
TOTALE	997	795	1.791	993	814	1.807	997	810	1.806	1.019	807	1.826	1.015	808	1.824
di cui:															
Dipendenti	681	646	1.327	691	664	1.355	710	684	1.394	727	665	1.392	732	661	1.393
Indipendenti	316	148	464	303	150	452	287	125	412	292	142	434	283	147	430

Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

PIEMONTE															
TAB. A5 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' E TIPO DI OCCUPAZIONE (X1000) - MEDIA GENNAIO-SETTEMBRE															
Settore di attività	2015			2016			2017			2018			2019		
	Dipend.	Indip.	Tot	Dipend.	Indip.	Tot	Dipend.	Indip.	Tot	Dipend.	Indip.	Tot	Dipend.	Indip.	Tot
Agricoltura	16	43	59	17	46	62	17	43	60	18	41	59	20	45	65
Industria	461	108	569	469	90	559	468	84	552	480	89	568	480	80	560
di cui:															
Ind. in senso stretto	400	51	452	411	43	454	410	39	448	422	40	463	423	36	459
Costruzioni	61	57	117	59	47	105	58	45	103	57	48	106	56	44	101
Servizi	850	313	1.163	869	317	1.186	910	285	1.195	894	305	1.199	894	305	1.199
di cui:															
Commercio e Pubbl.es.	189	136	325	206	133	340	215	127	343	204	133	338	218	127	345
Altri servizi	661	177	838	663	183	846	695	158	852	690	172	861	676	178	854
TOTALE	1.327	464	1.791	1.355	452	1.807	1.394	412	1.806	1.392	434	1.826	1.393	430	1.824
di cui:															
Uomini	681	316	997	691	303	993	710	287	997	727	292	1.019	732	283	1.015
Donne	646	148	795	664	150	814	684	125	810	665	142	807	661	147	808

Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT

PIEMONTE															
TAB. A6 - ORE DI CASSA INTEGRAZIONE PER TIPOLOGIA E AREA TERRITORIALE (x 1000) - GENNAIO-SETTEMBRE															
Tipologia e provincia	2015			2016			2017			2018			2019		
	Operai	Impiegati	TOT	Operai	Impiegati	TOT	Operai	Impiegati	TOT	Operai	Impiegati	TOT	Operai	Impiegati	TOT
TOTALE	46.463	18.837	65.299	49.468	13.622	63.089	18.678	7.977	26.655	13.194	7.036	20.230	15.416	4.783	20.198
di cui:															
Ordinaria	19.878	5.698	25.576	10.794	2.905	13.699	7.479	1.937	9.416	6.841	2.661	9.502	6.726	2.325	9.050
Straordinaria	22.413	11.438	33.851	37.435	10.268	47.703	10.895	5.918	16.813	6.350	4.359	10.709	8.688	2.457	11.145
Deroga	4.171	1.701	5.872	1.238	450	1.688	304	122	426	3	17	19	2	1	3
Alessandria	3.790	1.390	5.179	2.951	977	3.927	1.854	606	2.460	1.207	369	1.576	942	432	1.374
Asti	1.901	741	2.642	1.431	446	1.877	1.137	459	1.596	479	286	765	260	62	322
Biella	1.765	426	2.192	1.030	436	1.466	809	245	1.054	248	112	361	993	255	1.248
Cuneo	3.654	1.566	5.210	2.515	638	3.153	1.642	457	2.099	2.029	1.348	3.377	1.084	204	1.288
Novara	4.222	1.689	5.911	1.907	755	2.662	916	620	1.536	567	323	890	675	423	1.098
Torino	27.175	11.892	39.067	36.664	9.489	46.153	10.530	4.892	15.422	7.186	3.804	10.990	10.380	3.198	13.578
Verbano-Cusio-Ossola	1.211	409	1.620	908	282	1.190	268	264	533	490	470	960	196	57	253
Vercelli	2.743	735	3.479	2.062	599	2.661	1.523	434	1.956	987	324	1.311	886	152	1.038

Fonte: Osservatorio INPS sulla CIG

PIEMONTE															
TAB. A7 - PROCEDURE DI ASSUNZIONE - GENNAIO-SETTEMBRE															
Provenienza, età, provincia	UOMINI					DONNE					TOTALE				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
TOTALE	251.780	244.227	293.043	307.493	276.693	265.558	232.457	279.899	281.240	265.476	517.338	476.684	572.942	588.733	542.169
di cui:															
Aviamenti giornalieri	33.063	37.543	47.497	44.423	28.851	41.441	32.647	42.842	39.723	28.777	74.504	70.190	90.339	84.146	57.628
Aviamenti >2 gg.	218.717	206.684	245.546	263.070	247.842	224.117	199.810	237.057	241.517	236.699	442.834	406.494	482.603	504.587	484.541
stranieri	60.907	59.958	69.719	77.743	74.286	48.550	45.880	51.712	53.927	50.759	109.457	105.838	121.431	131.670	125.045
15-29 anni	87.492	88.203	110.147	117.826	104.257	75.516	71.785	96.495	97.024	90.938	163.008	159.988	206.642	214.850	195.195
30-54 anni	143.388	134.425	154.872	159.670	143.515	170.997	142.653	161.570	160.571	149.967	314.385	277.078	316.442	320.241	293.482
55 e più	20.900	21.599	28.024	29.997	28.921	19.045	18.019	21.834	23.645	24.571	39.945	39.618	49.858	53.642	53.492
Asti	22.422	21.746	25.530	28.317	26.202	20.434	18.034	21.437	22.903	21.983	42.856	39.780	46.967	51.220	48.185
Alessandria	12.865	12.495	14.716	16.438	15.191	11.431	9.954	12.417	12.463	11.680	24.296	22.449	27.133	28.901	26.871
Biella	7.080	6.206	7.892	8.236	6.857	6.866	6.946	8.863	9.035	8.109	15.766	13.152	16.755	17.271	14.966
Cuneo	45.548	47.104	57.701	59.977	56.515	38.443	34.414	44.709	46.478	44.833	83.991	81.518	102.410	106.455	101.348
Novara	19.035	17.861	22.174	23.271	22.013	18.483	16.194	19.708	19.949	18.962	37.518	34.055	41.882	43.220	40.975
Torino	129.673	124.560	147.131	151.851	132.203	151.191	131.463	153.061	150.281	140.936	280.864	256.023	300.192	302.132	273.139
Verbano-Cusio-Ossola	7.050	6.764	8.634	9.478	8.818	8.246	7.724	9.774	10.356	9.942	15.296	14.488	18.408	19.834	18.760
Vercelli	8.107	7.491	9.265	9.925	8.894	8.644	7.728	9.930	9.775	9.031	16.751	15.219	19.195	19.700	17.925

Fonte: Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

PIEMONTE															
TAB. A8 - POSTI DI LAVORO EQUIVALENTI A TEMPO PIENO ATTIVATI DALLE ASSUNZIONI - GENNAIO-SETTEMBRE															
Provenienza, età, provincia	UOMINI					DONNE					TOTALE				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
TOTALE	87.108	73.578	82.224	92.848	99.166	73.114	63.940	71.133	75.708	82.981	160.222	137.518	153.357	168.556	182.146
di cui:															
stranieri	22.405	19.455	20.740	23.349	25.449	16.839	15.387	16.090	16.666	17.259	39.244	34.842	36.830	40.015	42.708
15-29 anni	28.365	24.877	28.684	33.390	35.206	20.801	18.024	21.401	23.134	24.771	49.166	42.901	50.085	56.525	59.977
30-54 anni	50.842	41.235	45.441	50.255	54.061	45.806	39.404	42.739	44.723	49.161	96.648	80.639	88.180	94.978	103.222
55 e più	7.901	7.466	8.099	9.203	9.899	6.506	6.512	6.993	7.851	9.049	14.408	13.978	15.092	17.053	18.948
Asti	8.136	7.391	7.654	8.969	10.028	5.964	5.366	5.993	6.582	7.374	14.100	12.758	13.647	15.551	17.401
Alessandria	4.632	4.305	4.565	5.150	5.302	3.361	3.311	3.567	3.687	4.023	7.993	7.616	8.132	8.836	9.325
Biella	2.530	2.034	2.372	2.885	2.798	2.734	2.128	2.588	2.952	2.912	5.264	4.162	4.961	5.836	5.710
Cuneo	15.260	13.798	16.281	18.238	19.906	12.284	10.480	12.333	13.192	14.178	27.544	24.278	28.614	31.430	34.085
Novara	7.111	6.165	6.809	7.717	8.501	5.682	4.791	5.527	5.904	6.587	12.793	10.956	12.336	13.621	15.088
Torino	43.745	34.948	38.813	43.276	46.041	38.085	33.279	35.854	37.608	41.759	81.830	68.226	74.667	80.884	87.799
VCO	2.690	2.489	2.794	3.144	3.264	2.571	2.520	2.825	3.211	3.316	5.261	5.009	5.619	6.355	6.581
Vercelli	3.005	2.447	2.936	3.469	3.326	2.431	2.066	2.444	2.572	2.831	5.437	4.513	5.380	6.042	6.157

Fonte: Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

PIEMONTE															
TAB. A9 - PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE - GENNAIO-SETTEMBRE															
Tipo contratto	UOMINI					DONNE					TOTALE				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
TOTALE	251.780	244.227	293.043	307.493	276.693	265.558	232.457	279.899	281.240	265.476	517.338	476.684	572.942	588.733	542.169
di cui:															
Tempo indeterminato subordinato	45.645	31.242	30.423	34.464	39.489	34.470	25.678	21.346	23.113	27.703	80.115	56.920	51.769	57.577	67.192
Apprendistato	6.567	7.936	9.811	11.923	13.077	5.091	5.954	7.631	8.934	9.797	11.658	13.890	17.442	20.857	22.874
Somministrazione	640	386	137	539	2.918	635	309	305	590	1.516	1.275	695	442	1.129	4.434
Lavoro intermittente	1.237	1.186	1.951	1.259	1.215	1.997	2.228	2.372	1.735	1.835	3.234	3.414	4.323	2.994	3.050
Altro tempo indeterminato*	2.258	1.916	1.683	1.511	1.436	14.874	14.357	14.492	14.082	14.441	17.132	16.273	16.175	15.593	15.877
Totale T. ind. senza Apprendistato	49.780	34.730	34.194	37.773	45.058	51.976	42.572	38.515	39.520	45.495	101.756	77.302	72.709	77.293	90.553
Totale T. indeterminato	56.347	42.666	44.005	49.696	58.135	57.067	48.526	46.146	48.454	55.292	113.414	91.192	90.151	98.150	113.427
Tempo determinato subordinato	106.250	106.873	127.851	139.403	138.019	112.220	88.074	112.099	116.458	119.765	218.470	194.947	239.950	255.861	257.784
Somministrazione	66.172	76.789	96.791	90.399	50.376	65.283	71.634	86.026	77.323	51.806	131.455	148.423	182.817	167.722	102.182
Collaborazioni coordinate e continuative	7.926	7.405	6.959	7.347	6.828	11.057	10.613	10.425	10.911	10.056	18.983	18.018	17.384	18.258	16.884
Lavoro intermittente	5.467	5.311	11.387	13.904	15.730	8.887	7.751	18.324	20.733	20.777	14.354	13.062	29.711	34.637	36.507
Lavoro autonomo nello spettacolo	5.166	4.002	4.699	5.058	5.600	3.083	2.543	3.107	3.518	3.930	8.249	6.545	7.806	8.576	9.530
Altro tempo determinato**	4.452	1.181	1.351	1.686	2.005	7.961	3.316	3.772	3.843	3.850	12.413	4.497	5.123	5.529	5.855
Totale tempo determinato	195.433	201.561	249.038	257.797	218.558	208.491	183.931	233.753	232.786	210.184	403.924	385.492	482.791	490.583	428.742

Fonte: Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

* Lavoro domestico, contratto di agenzia, lavoro a domicilio.

** Lavoro domestico, contratto di agenzia, lavoro congiunto in agricoltura, lavoro a domicilio, contratti di formazione e lavoro, lavoro occasionale (nel 2015).

N.B. Nelle collaborazioni coordinate e continuative sono conteggiati, nel 2015, anche i lavori a progetto.

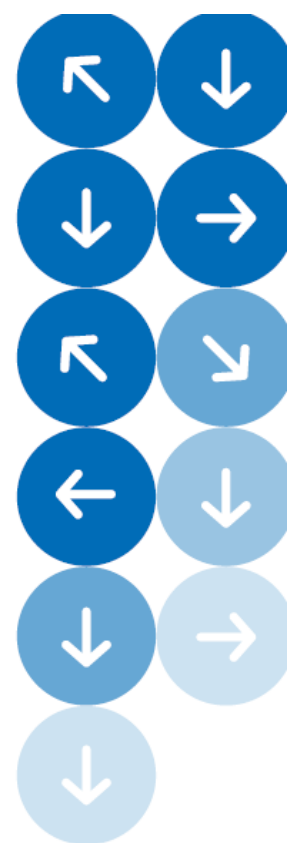
NOTE EDITORIALI

© 2020 IRES (novembre)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio
Cultura
Finanza locale
Immigrazione
Industria e Servizi
Istruzione e Lavoro
Popolazione
Salute
Sviluppo rurale
Trasporti



IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 TORINO
+39 0116666-461
www.ires.piemonte.it